



GARIN EUGENIO (Rieti 1909-Firenze 2004) - La sua attività intellettuale si è esplicata sul piano dell'insegnamento (è stato professore di storia della filosofia all'università di Cagliari, di Firenze e alla Scuola Normale di Pisa) e su quello di un rigoroso impegno militante sui problemi della cultura contemporanea. Dopo aver condotto ricerche sulla filosofia inglese del Sei e Settecento (gli si deve l'edizione italiana della «Lettera sull'entusiasmo» di Shaftesbury, 1948 e 1984), i suoi interessi si sono poi incentrati sul pensiero umanistico e rinascimentale considerato nella sua ramificata complessità culturale. Sono nate così alcune opere fondamentali della cultura contemporanea quali «Il Rinascimento italiano» (1941), «Dal Medioevo al Rinascimento» (1950), «L'umanesimo italiano» (1947 in tedesco e poi in edizione italiana nel 1952), «Medioevo e Rinascimento» (1954). «La cultura del Rinascimento» (1967 e 1988) e «L'uomo del Rinascimento» (1988). Il suo lavoro di storico della filosofia è affidato sia alla riflessione metodologica con «La filosofia come sapere storico» (1959) sia all'indagine propriamente storica con «La Storia della filosofia italiana» (1966, 3 voll.) e «Filosofia e scienze del Novecento» (1978). La sua presenza di studioso militante è attiva nella sistemazione storiografica e critica della cultura novecentesca: il suo punto di vista è filosofico, ma con una particolare attenzione al dispiegarsi dei fenomeni culturali determinati dalle riviste e dai movimenti del primo Novecento analizzati in «Cronache di filosofia italiana. 1900-1943» (1955); «La cultura italiana tra '800 e '900» (1962) e «Intellettuali del XX secolo» (1974).

GARLANDA FEDERICO (Strona [NO] 1857-Roma 1913) - Dopo aver viaggiato negli Stati Uniti e in Inghilterra, fondò nel 1891 la rivista «Minerva» e fu nominato nel 1906 professore di filologia inglese all'Università di Roma. Deputato crispino nel 1895-1897, propose la legge sul chinino di Stato. Pubblicò opere di saggistica: «La Filosofia delle Parole», «Guglielmo Shakespeare, il poeta e l'uomo», «La Terza Italia» e «Studi Shakespeariani», che gli valse le lodi di Giosuè Carducci.

GAROGLIO DIEGO (Montafia d'Asti 1866-Firenze 1933) - Trasferitosi a Firenze, dove insegnava, avviò nel 1899 la rivista «Vita nova» e poi fu tra i fondatori del «Marzocco» su cui svolse un intenso lavoro critico, raccolto nel volume «Versi d'amore e prose di romanzi» (1903). Meno rilevante il suo contributo creativo in prose d'arte e raccolte di poesie («Poesie 1888-1892», 1892; «Sovra il bel fiume d'Arno», 1913; «La villa, il parco, il podere 1924-1929», 1930).



GARRONE DINO (Novara 1904-Parigi 1931) - Spirito irrequieto, interpretò la crisi di una generazione che nell'attivismo cercò una norma etica e artistica. Dal 1928 al 1931 collaborò al quotidiano di Ancona «Corriere Adriatico» e fra il 1929 e il 1930, si legò al milieu culturale del fascismo romano che faceva capo a Giuseppe Bottai, pubblicando anche su «Il Lavoro fascista», sulla rivista d'area gentiliana «La Civiltà fascista» e sul Resto del Carlino. Il desiderio di evadere da un'Italia troppo provinciale lo condusse a Parigi ai primi di giugno del 1930, ma qualche mese dopo morì stroncato da una setticemia. Della sua produzione letteraria ci rimangono «Prose» (1934), «Il sorriso degli Etruschi» (postumo, 1944), e «Lettere» (1938, raccolte da R. Bilenchi) e la tesi di laurea su Verga che ebbe come padrino editoriale Luigi Russo (1941). Nel 1973 è stata riproposta con «Le più belle pagine» una antologia dei suoi scritti.



GARRONI EMILIO (Roma, 1925-2005) - Professore di Estetica all'Università La Sapienza di Roma, ha lavorato per dare agli studi estetici un carattere più scientifico e che metodologicamente tenga conto delle proposte della linguistica e della semiologia. Fondamentale è la cura dell'edizione italiana, in collaborazione con S. Pautasso, delle «Tesi del 1929» del Circolo Linguistico di Praga (1966). Altri studi: «La crisi semantica delle arti» (1963), «Semiotica ed estetica» (1968), «Progetto di semiotica» (1972) e «Senso e paradosso» (1986). Come narratore ha scritto alcuni interessanti racconti riuniti in «La macchia gialla» (1962) e «I Tasmaniani» (1963). Ha inoltre pubblicato: «Dissonanzenquartell. Una storia» (1990), «Estetica» (1992), «Osservazioni sul mentire e altre conferenze» (1994), «Sulla morte dell'arte. Racconti morali» (1994). Dopo la sua morte i suoi allievi e i suoi colleghi hanno fondato l'associazione CIEG (Cattedra Internazionale Emilio Garroni) per far conoscere il suo pensiero su l'estetica, in cui disse: «È una "filosofia non speciale" il cui compito non deve limitarsi allo studio delle espressioni artistiche ("il bello"), ma è finalizzato ad una visione e ad una "costruzione" del mondo fondata sull'esperienza del senso che comunque continua ad avere nelle arti la sua manifestazione esemplare».

GARSIA AUGUSTO (Forlì 1889-Firenze 1956) - Professore di letteratura italiana in università straniere, collaboratore di periodici vari, scrisse pagine di prosa («Le strade cieche», 1922; «Giovinezza», 1936, «Il Magnifico e la Rinascita», 1928) e poesie («Opposte voci», 1921; «Voci del mio silenzio», 1927) di tono misticheggiante.

GARUFI BIANCA (Roma, 1918-2006) - Deve la sua notorietà a un romanzo scritto nel 1945-1946 in collaborazione con Cesare Pavese e rimasto incompiuto, «Fuoco grande», apparso solamente nel 1959. Ma la sua presenza letteraria è stata successivamente confermata da altre opere, «Il fossile» (1962), «La fune» (1965), e «Rosa cardinale» (1968), in cui ha sviluppato autonomamente il proprio discorso narrativo. Vanno anche ricordate le sue traduzioni di testi di Lévi-Strauss e Simone de Beauvoir.

GARZO DELL'INCISA (Incisa Valdarno, sec. XIII) - Nonno paterno di Francesco Petrarca è autore di nove laude contenute nel «Laudario cortonese», una «Raccolta di proverbi» in ordine alfabetico e in distici a rima baciata e una «Storia di santa Caterina» in decima rima.



GASPARINETTI ANTONIO (Ponte di Piave [TV] 1777-Milano 1824) - Prese parte attiva alla vita politica della Cisalpina, partecipò nel 1800 alla difesa di Genova e, ufficiale di cavalleria negli eserciti napoleonici, fece varie campagne, tra cui quella di Russia. Oratore applaudito nei circoli costituzionali, combatté da valoroso nell'assedio di Genova e celebrò le imprese franco-italiche con versi che hanno vena e talvolta calore. Arrestato e processato perché implicato nella congiura militare milanese del 1814, tornò in libertà nel 1816. Tra i suoi scritti ricordiamo la sonora e superficiale «Apoteosi di Napoleone I» (1809) e le tragedie, su moduli affieriani, «Bibli» (1819), dedicata alla moglie, la cantante Elisabetta Gafforini, e «Imelda de' Lambertazzi» (1821), di contenuto medievale e romanzesco.